diritto internazionale
giurisprudenza catania

Risorse Internazionali

Catania Internazionale
Rapporto 2008

2009-2.6

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale

Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile*, *Giuseppe Matarazzo*

Volume chiuso nel mese di dicembre 2009

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale* è *on line*
http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro

ISSN 1973-3585
Cattedra di Diritto Internazionale
Via Gallo, 24 - 95124 Catania
Email: risorseinternazionali@lex.unict.it - Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it
- Tel: 095.230857 - Fax 095 230489

Catania Internazionale

Pubblichiamo il rapporto che dà conto della genesi e dell'avvio di un originale progetto di innovazione didattica denominato "Catania internazionale". Questa sintetica indicazione vuole in primo luogo semplicemente far riferimento al fatto che il progetto di cui si discute riguarda l'insegnamento del diritto internazionale a Catania. Ma anche alla circostanza che una simile impresa non può (e non vuole) considerarsi limitata all'ambito della didattica e della ricerca accademica, ma riverberare i suoi effetti sulla comunità cittadina catanese, offrendo un suo originale e peculiare contributo all'immagine di una città che si confronta e non da ora con una sua dimensione internazionale.

Appare oltremodo interessante la rappresentazione di Catania "metropoli per forza", riluttante e inadeguata probabilmente, ma incamminata appunto "malgré lui" su questi percorsi.

L'elevato livello della immigrazione extracomunitaria, la presenza di uno snodo aeroportuale di primaria importanza, di un porto non meno vitale, una naturale estroversione dei suoi cittadini, tipica in fondo di tutte le città di mare, sono elementi che si aggiungono, rafforzandolo, all'elevato gradiente di attrazione metropolitana che la città esercita sul proprio hinterland, estendendo per certi profili la riverberazione della sua posizione gerarchica (nel senso debole delle gerarchie urbane e nulla di più, naturalmente) a tutta l'area della Sicilia sud-orientale con significative propaggini verso il centro della Sicilia.

Ne scaturisce una dimensione metropolitana, appunto forzata, alla quale ci pare non faccia riscontro, se non in forma embrionale e frammentaria, una progettualità adeguata.

Questo rapporto, a dispetto della forza evocativa del suo intitolato, non contiene questo progetto, ma soltanto, più modestamente, alcuni elementi di esso che discendono appunto dall'insegnamento e dalla ricerca che si praticano nell'Università di Catania attraverso l'attività di un gruppo di ricerca e formazione raccoltosi attorno alla Cattedra di diritto internazionale e al suo sito web Risorse Internazionali per la Documentazione e la Ricerca e denominatosi appunto Gruppo di Risorse Internazionali.

Con ciò confermando comunque la vocazione dell'istituzione universitaria a farsi non solo centro di riflessione critica, ma anche sede di elaborazione di una progettualità a più ampia riverberazione sociale.

Il Gruppo di Risorse Internazionali, che si intesta collettivamente questo rapporto, vuole appunto essere una occasione di coagulo e di progettualità offerta a tutti coloro che dentro e fuori dell'Università hanno a cuore questo disegno.

La redazione

Risorse Internazionali, *Un esperimento di didattica innovativa per il diritto internazionale: il progetto Catania Internazionale*

Catania Internazionale è il nome che abbiamo dato a una iniziativa innovativa nel campo della ricerca e della didattica del diritto internazionale e delle discipline correlate. Fin dalla sua denominazione, il progetto Catania Internazionale mira a sottolineare la sua adesione a un assunto scientifico fondamentale: il diritto internazionale non è qualcosa che serve solamente ai diplomatici o ai funzionari delle organizzazioni internazionali, ma è o meglio è diventato, una cornice d'insieme all'interno della quale si collocano tutte le manifestazioni del diritto, su ognuna delle quali, singolarmente e globalmente prese in considerazione, esso ormai spiega una sua peculiare e tipica influenza.

Anche nella Facoltà di Giurisprudenza di Catania, dunque, dove si formano soprattutto professionisti del diritto che saranno chiamati ad operare nell'ambito dell'ordinamento italiano e, il più delle volte, nel contesto locale, l'insegnamento del diritto internazionale deve avere lo spazio che merita un insegnamento professionalizzante e non confinarsi nel limbo delle nozioni esotiche, quando non esoteriche, che riguardano altri e non noi.

Un professionista del diritto che si prepari degnamente all'esercizio della sua professione deve sempre di più avere strumenti internazionalistici nel suo bagaglio di competenze. Non c'è praticamente più materia del diritto che non sia adeguatamente disciplinata da trattati internazionali o atti di organizzazioni internazionali, tutti materiali che occorre saper maneggiare con cura adeguata.

Di qui discende una triplice indicazione di metodo, alla quale vuol rispondere il progetto Catania Internazionale.

La prima indicazione di metodo è relativa alle tecniche della didattica che devono essere tutte quelle utili a fornire nozioni attivabili da subito, nell'ottica del saper fare prima che del sapere. Per questa ragione sia gli studenti del corso iniziale, ma soprattutto quelli dei corsi avanzati, vengono incoraggiati, con l'ausilio del sito Risorse Internazionali per la Documentazione e la Ricerca, a redigere pareri, piccole memorie in lingua italiana e inglese, nonché atti processuali veri e propri. Ciò proprio nel convincimento che le competenze internazionalistiche siano per il giurista (per qualunque giurista) un'indispensabile componente di un percorso formativo che lo porterà a padroneggiare strumenti vari e potentissimi per la sua attività professionale.

La seconda indicazione di metodo riguarda la scelta dichiarata verso tutte le metodologie di apprendimento cooperativo. Il progetto Catania Internazionale e il Gruppo di Risorse Internazionali che è pienamente coinvolto nella sua realizzazione si ispirano alle strategie di *cooperative learning* e *peer tutoring*.

Gli studenti e i docenti alternano momenti d'aula con momenti di formazione specialistica in gruppi piccoli, medi, o medio-grandi e realizzano un coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati al processo cognitivo-formativo, dedicando particolare cura al ruolo dei *senior students* (tesisti e dottorandi) come *tutors* degli studenti più giovani. L'esperienza del Gruppo di Risorse Internazionali diviene dunque un momento gratificante di crescita umana e professionale, vera profezia di una Università altra, fedele alla tradizione europea, antidoto potente alla frammentazione sociale che caratterizza sempre di più i Megaatenei di oggi.

La terza indicazione di metodo riguarda la selezione delle tematiche, dato che non ha senso insegnare "lo stesso diritto internazionale" a chi si prepara ad un concorso per la carriera diplomatica e a chi si prepara all'esercizio di una professione forense. Il diritto internazionale è ormai disciplina vastissima e variegata, e dunque insegnarlo in maniera efficace implica scelte e selezioni. Occorre allora che chi lo insegna a Catania sappia intendere cosa può interessare il giurista destinato ad operare colà. Di qui la scelta in favore delle tematiche dell'adattamento del diritto interno italiano al diritto internazionale e del diritto internazionale privato, così come l'interesse per le tematiche della cooperazione nell'area del Mediterraneo.

Tale indicazione di metodo orienta dunque le scelte di chi imposta la didattica (e la correlata ricerca in fedeltà al tradizionale connubio humboldtiano) verso soluzioni destinate ad un pubblico di non specialisti e quindi non in condizione di padroneggiare le sottigliezze tecniche del diritto internazionale che sono in verità particolarmente sofisticate.

Di conseguenza il progetto Catania Internazionale, nel tentativo di conciliare tutte queste esigenze, si basa su una tripartizione dell'offerta didattica fondamentale: un corso base che miri ad una alfabetizzazione giurinternazionalistica globale, un corso avanzato nella forma di una simulazione processuale (Il diritto internazionale nel processo italiano), un corso seminariale in inglese (Selected Topics in Public International Law) con annesso un laboratorio di ricerca (il CRIO - Centre of Research on International Organizations) che completi la formazione utilizzando quella lingua che ormai è la lingua madre del diritto internazionale.

L'offerta didattica si completa poi con i cicli di seminari avanzati, di libera frequenza (i Seminari di Risorse Internazionali, i CRIO International Law

Seminar Series dedicati all'approfondimento di tematiche tecnico-scientifiche, i Seminari di Catania Internazionale più attenti alle tematiche politico-istituzionali del territorio) e le iniziative di formazione post-laurea.

Il corso base, come già detto, svolge nel nostro progetto didattico la fondamentale funzione della prima occasione di alfabetizzazione alle discipline giuridico internazionali. Esso si compone di una serie di moduli che vengono fatti ruotare in modo da offrire agli studenti opportunità di formazione varie e diversificate. Nelle ultime due edizioni (2007 e 2008) i moduli impartiti hanno riguardato sia l'introduzione generale al sistema internazionale (nel 2007 il modulo Spunti critici di teoria del diritto internazionale e nel 2008 il modulo Sistema globale e diritto internazionale), sia tematiche di dettaglio quali quelle trattate nei moduli Per una storia dell'organizzazione internazionale (2007), I diritti umani a sessant'anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Settimana delle Nazioni Unite 2008), Spazi Marini e diritto internazionale (2007 e 2008), Verso un diritto internazionale privato comunitario (2007), Diritto internazionale e diritto interno (2007), Il diritto internazionale nel prisma dell'applicazione giudiziaria (2008).

Gli studenti del corso base 2008-2009 hanno potuto poi usufruire appieno delle risorse di documentazione offerte dal sito Risorse Internazionali per la Documentazione e la Ricerca, contribuendo alla elaborazione dei contenuti dei vari percorsi di ricerca. Elemento centrale della proposta didattica, come detto, è appunto il coinvolgimento degli studenti nelle attività di ricerca promosse dal Gruppo. A tal fine viene loro richiesto di elaborare un *paper*, consistente in una relazione su un articolo scientifico in una materia afferente le tematiche sulle quali lavorano i gruppi di ricerca nei quali si articola l'attività di ricerca del Gruppo di Risorse Internazionali: Storia del diritto internazionale, Convenzione europea dei diritti dell'uomo, Spazi marini e diritto internazionale, Teoria giuridica e dialogo interculturale, Organizzazioni internazionali.

Altro momento qualificante della proposta didattica è rappresentato dalle simulazioni processuali. L'utilizzo a fini didattici della simulazione processuale (Moot Court Competition) proviene dalla tradizione accademica anglosassone, nell'ambito della quale e segnatamente dell'insegnamento del diritto internazionale, le Moot Court Competitions costituiscono parte ufficiale e costante della formazione giuridica degli studenti in giurisprudenza.

Il Gruppo di Risorse Internazionali promuove e organizza una simulazione processuale del funzionamento di un tribunale italiano impegnato in un caso che comporti l'applicazione del diritto internazionale (Il diritto internazionale

nel processo italiano) e ha collaborato nel 2008 attraverso il CRIO - Centre of Research on International Organizations (CRIO) con l'associazione studentesca I Diplomatici alla organizzazione della simulazione di un processo internazionale (Catania CRIO-DiMUN Moot Court Competition), esperienza sulla quale si è innestata quella dell' International Moot Courts Training Team, gruppo di lavoro che prepara la partecipazione di teams alle tradizionali simulazioni processuali di diritto internazionale (soprattutto alla Philip J.Jessup Moot Court Competition).

Il CRIO collabora ancora con l'associazione studentesca I Diplomatici all'organizzazione della simulazione del funzionamento dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nella sede locale (CRIO-DiMUN) nell'ambito delle attività di formazione per la partecipazione al National Model United Nations.

Particolare attenzione viene dedicata poi alla formazione dei tesisti in diritto internazionale, che vengono inseriti in tutte le iniziative di formazione, oltre a quelle specifiche per loro.

La formazione post-universitaria assicurata dal Gruppo di Risorse Internazionali è particolarmente varia quanto a interessi e metodologie didattiche. Si va dal progetto FORMA IURIS, specificamente pensato per i professionisti legali alla collaborazione con due importanti iniziative di formazione specialistica: DiploMentor 2.0, piattaforma di e-learning per la formazione di aspiranti al concorso diplomatico, e il corso di dottorato di ricerca Profili della cittadinanza nella costruzione dell'Europa

II. Il sito RISORSE INTERNAZIONALI *per la Documentazione e la Ricer*ca

Il 19 dicembre 2007 veniva pubblicato *on line* il nuovo sito didattico "Risorse internazionali per la documentazione e la Ricerca", al seguente indirizzo all'interno del sito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania:

< http://www.lex.unict.it/risorseinternazionali/default.asp>.

Risorse Internazionali *per la Documentazione e la Ricerca* è una iniziativa di comunicazione promossa nell'ambito dell'insegnamento del Diritto Internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania e viene aggiornata a cura della *community* di Risorse Internazionali, costituita da quanti hanno interesse allo studio del diritto internazionale e sono convinti che esso non sia semplicemente una disciplina altamente specialistica per i diplomatici o i funzionari internazionali, ma piuttosto la

frontiera più avanzata del diritto, terreno d'elezione per lo studio e la sperimentazione del fenomeno giuridico.

Risorse Internazionali *per la Documentazione e la Ricerca* si articola in varie sezioni.

FOGLI DI LAVORO *PER IL DIRITTO INTERNAZIONALE*. Pubblica *on line* contributi scientifici e *grey papers*. Ha finora pubblicato cinque numeri: un numero 0 e i quattro numeri del 2008. Si propone di dare ospitalità ai materiali prodotti dalla community di Risorse Internazionali nel quadro della propria attività di ricerca e di rielaborazione e presentazione a fini didattici dei più vari materiali attinenti la problematica giuridico internazionale. Ospita anche i contributi presentati in occasione delle iniziative seminariali o convegnistiche collegate all'attività del gruppo di Risorse Internazionali.

PORTOLANO. Segnala ai naviganti punti di approdo sicuri a risorse di documentazione nella rete, indicando e recensendo le varie fonti di documentazione presenti sul web.

PERCORSI *DI RICERCA*. Informa sulle iniziative di ricerca in corso all'interno del Gruppo di Risorse Internazionali e si articola nelle sottosezioni:

Storia del diritto internazionale; La Convenzione europea dei diritti dell'uomo Spazi marini e diritto internazionale;

Teoria giuridica e dialogo interculturale; Le Organizzazioni Internazionali;

.

I SEMINARI DI RISORSE INTERNAZIONALI. Dà conto delle varie iniziative di alta formazione internazionalistica, promosse dalla community di Risorse Internazionali nell'ambito della propria attività

CLERICI VAGANTES. Offre una guida ai corsi di formazione post-universitari in diritto internazionale in Italia e nel mondo.

UN JOB VACANCIES E DINTORNI contiene una raccolta di siti sui quali si possono ottenere informazioni su opportunità internazionali di lavoro.

BIBLIOTHECA. Presenta le collezioni di diritto internazionale della Biblioteca del "Seminario Giuridico" dell'Università di Catania.

I SEMINARI DI CATANIA INTERNAZIONALE è il contenitore multipurpose delle attività che mirano a promuovere l'immagine di Catania come città internazionale.

COMUNICAZIONI. Contiene il Notiziario di Risorse Internazionali e l'Agenda delle iniziative in programma.

Il sito di Risorse Internazionali è poi linkato con la webpage del Centre of Research on International Organization (C.R.I.O.), laboratorio di ricerca promosso dal Gruppo di Risorse Internazionali e nel cui ambito sono promossi il corso Selected Topics in Public International Law, la CRIO International Law Seminar Series, e le simulazioni CRIO-DiMUN e CRIO

International Moot Court Training Team. Anche la webpage del CRIO è ospitata nel portale della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania <http://www.lex.unict.it/stipil2008/crio.asp>.

II. 2. Un anno di Risorse Internazionali

In questo suo primo anno di vita il progetto didattico Risorse Internazionali per la documentazione e la ricerca è stato proposto in aula come modello di sperimentazione di percorsi di studio e di approfondimento agli studenti del corso base/generale di diritto internazionale nei corsi di laurea Magistrale in Giurisprudenza e di laurea triennale in Scienze Giuridiche (AA. AA. 2007-2008 e 2008-2009).

Esso è stato presentato come momento parallelo alla didattica tradizionale con l'obiettivo minimale di introduzione allo studio delle discipline internazionalistiche attraverso canali di comunicazione multimediali e di accompagnamento dello studente lungo tutto il corso della formazione specialistica nel settore scientifico disciplinare.

Nel perseguimento di tale obiettivo, Risorse Internazionali intende valorizzare in primo luogo gli strumenti didattici, formativi e professionalizzanti offerti dalla sede locale, allo scopo di costituire una community aperta sì verso gli apporti esterni, ma ben radicata in una dimensione locale che la costituisce e la compagina.

II. 3. Il Gruppo di Risorse Internazionali

Il "Gruppo di Risorse Internazionali" è una community aperta e accoglie quanti desiderano farne parte e collaborare con esso condividendo la sua strategia di formazione nelle discipline giuridico internazionali attraverso la ricerca accademica. Il Gruppo di Risorse Internazionali opera anche attraverso il sistema DIIGO

All'interno del gruppo si sono concretizzate queste formalizzazioni di competenze.

Un web staff, composto da figure tecnico-professionali deputate alla gestione del progetto web, alle strategie di comunicazione, all' archiviazione dei dati raccolti, nonché alla amministrazione e segreteria organizzativa degli eventi programmati. Dello staff tecnico fanno parte Tanya Guastella, Sebastiano Scirè e Biagio Teseo, mentre le competenze di segreteria e comunicazione sono affidate ad Ausilia Marrone e Carola Torrisi.

Il coordinamento scientifico-didattico del progetto Risorse Internazionali per la Documentazione e la Ricerca è curato da Adriana Di Stefano e dal direttore della rivista Fogli di Lavoro per il Diritto Internazionale, Rosario Sapienza.

Un web team 2008-2009, composto da Federica Amara, Maria Rita Antonicelli, Antonino Calì, Giuseppe Corsello, Luca Grasso, Valeria Lo Bello, Giuseppe Matarazzo, Giuseppe Pintaudi, Angela Robustelli, Emanuela Annita Scuderi, Lucia Natalia Sipala, cura l'aggiornamento periodico e l'organizzazione delle rubriche "Percorsi", Clerici Vagantes, Comunicazioni.

III. I *Percorsi di ricerca*

Il Gruppo di Risorse Internazionali opera attraverso Unità di Ricerca impegnate su vari progetti. Qui di seguito alcune notizie sulle attività delle diverse Unità di Ricerca e sui progetti.

III. 1. Storia del diritto internazionale

Lo studio della storia del diritto internazionale ha conosciuto dignità di considerazione e fortuna scientifica solo in tempi relativamente recenti e tutt'ora stenta a trovare uno statuto metodologico stabile e condiviso, oscillando tra una sorta di "Storia delle Idee" e la ricostruzione monografica di singoli momenti storici.

Chi voglia comunque farsi un'idea della storia del diritto internazionale ha a disposizione oggi una bella rivista *Journal of the History of International Law / Revue d'histoire du droit international* che si pubblica due volte l'anno, a partire dal 1999. Occasionalmente studi di interesse storico per il diritto internazionale si pubblicano sulle principali riviste scientifiche, sulle quali non sono mancate anche rivisitazioni *ex professo* del tema storico. Possono vedersi al riguardo Peter Macalister-Smith and Joachim Schwietzke, *Literature and Documentary Sources relating to the History of Public International Law: An Annotated Bibliographical Survey*, in *Journal of the History of International Law* (1999), 136-212; Martti Koskenniemi, *The History of International Law Today*, in *Rechtsgeschichte*, 2004. Interessanti sono pure le presentazioni di grandi figure della dottrina internazionalistica pubblicate dallo *European Journal of International Law* a partire dalla prima annualità (1990).

A Catania abbiamo avviato un primo ciclo di studi e ricerche sulla storia del diritto internazionale, costituendo una unità di ricerca apposita nell'ambito del Gruppo di Risorse Internazionali. L'unità di ricerca ha fino a questo momento avviato una prima ricognizione dei materiali di interesse storico posseduti dalle biblioteche catanesi (al momento è stata ultimata l'analisi dei cataloghi della Biblioteca del Seminario Giuridico, della Biblioteca Ursino-Recupero, della Biblioteca Civica Regionale, della Biblioteca della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale). Un primo progetto di ricerca prevede la ricostruzione dell'incidenza degli studi di diritto internazionale nella formazione dei giuristi nella Sicilia di fine ottocento, in particolare centrata sulla figura di Carnazza Amari e il suo entourage.

Un'altra linea di ricerca riguarda la condizione della Sicilia nel periodo della occupazione bellica anglo-americana. Nel quadro di tali attività il gruppo ha organizzato la celebrazione del sessantesimo anniversario dello sbarco anglo-americano in Sicilia, con un seminario pubblico che si è tenuto il 10 luglio 2008 nei saloni del Museo Storico dello Sbarco nel complesso de Le Ciminiere. Hanno tenuto relazioni Adriana Di Stefano (L'Occupatio bellica nel diritto internazionale) e Rosario Sapienza (La condizione dei territori occupati nel diritto internazionale umanitario). E' seguita la visita del Museo.

III. 2. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo

La Convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo e la protezione delle libertà fondamentali è stata firmata il 4 novembre 1950 a Roma ed è entrata in vigore il 3 settembre 1953. Essa è stata successivamente modificata e aggiornata con l'approvazione di ben undici protocolli addizionali e viene universalmente riconosciuta come un ragguardevole risultato nel campo della protezione internazionale dei diritti umani

Orbene, non c'è dubbio che la Convenzione debba il suo successo a molteplici fattori. Tra questi può ricordarsi, in primo luogo, la circostanza che essa annovera tra le sue parti Stati accomunati da un elevato livello di civiltà, caratterizzato, in particolare, proprio da previsioni costituzionali di garanzia di quegli stessi diritti che la Convenzione protegge.

Ma è altrettanto certo che la Convenzione deve il suo successo anche e soprattutto alla circostanza di possedere, accanto a un "tradizionale" meccanismo di controllo dell'adempimento basato su rapporti presentati dagli Stati parti, un più innovativo sistema di ricorsi, tanto statali quanto individuali, davanti ad organi internazionali che assicura un più efficiente ed

efficace controllo dell'adempimento e che rappresenta l'aspetto senz'altro più innovativo e interessante del sistema della Convenzione.

Da circa una ventina d'anni si discute di come riformare il sistema della Convenzione al fine di renderlo più efficiente. Esso rischia infatti di essere vittima del suo stesso successo e la Corte è letteralmente sommersa dai ricorsi.

Il 1° novembre 1998 è diventato pienamente operativo l'undicesimo protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, aperto alla firma l'11 maggio del 1994. Si tratta di un evento importante nei quasi cinquant'anni di storia della Convenzione. Infatti, questo undicesimo protocollo prevede modifiche importanti alla Convenzione, in particolare per quel che riguarda il sistema di protezione dei diritti che ne è risultato profondamente mutato e (questo è almeno l'intento) meglio adeguato alle attuali esigenze di funzionalità e speditezza della procedura.

In pratica, il protocollo stabilisce che alla procedura precedentemente in uso, basata essenzialmente sull'operato della Commissione europea dei diritti dell'uomo e della Corte europea dei diritti dell'uomo (con un ruolo eventuale del Comitato dei Ministri), se ne sostituisca una che vede operare solamente la Corte.

Si tratta di un procedimento alquanto articolato che è il frutto di un compromesso tra coloro che, nell'arco dei dieci anni che l'elaborazione del protocollo ha richiesto, avrebbero preferito un sistema basato su un solo grado di giudizio e quelli che vedevano con maggior favore un sistema con doppio grado di giudizio.

Probabilmente è presto per tentare un bilancio attendibile del funzionamento del nuovo sistema di ricorsi. Un bilancio che dovrebbe comunque tener conto anche del fatto che questo nuovo sistema si applica a un numero imponente di ricorsi.

Infatti la Convenzione è passata negli ultimi anni ad un numero doppio di Stati parti rispetto agli originali stipulanti, molti dei quali sono Stati che sono da poco usciti da sistemi economici marxisti e dunque dirigisti e stanno affrontando un difficile periodo di riforme. Essa vive dunque un non facile periodo di assestamento.

Numerose proposte di riforma si sono susseguite. Nel 2004 è stato aperto alla firma il XIV protocollo (non ancora in vigore) che introduce importanti

riforme e negli anni successivi sono stati consegnati importanti rapporti come il rapporto di Lord Woolf nel 2005 e il Wise Persons Report del 2006.

Questo progetto di ricerca si propone di fare il punto sullo stato dell'arte e di seguire le varie proposte di riforma nell'articolarsi del loro iter. A questo progetto si affianca lo studio comparato dei vari sistemi nazionali di recepimento del sistema della Convenzione, per poi arrivare a una teorizzazione e sistematizzazione delle modalità di interazione tra il momento interno e internazionale di ricerca.

Il gruppo di lavoro che segue queste tematiche ha animato l'edizione 2008 della simulazione Il diritto internazionale nel processo italiano dedicata proprio all'attuazione in Italia della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e organizzato due seminari. Uno nel mese di maggio dedicato alla legge Pinto, che ha visto come relatori il Consigliere Maria Grazia Vagliasindi della Corte d'Appello di Catania e il prof. Tommaso Rafaraci, ordinario di diritto processuale penale nella facoltà di Giurisprudenza. E uno nei giorni 13 e 14 giugno 2008 dedicato alla problematica complessiva dell'esecuzione in Italia della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (sul quale vedi la scheda di Giuseppe Matarazzo)

III. 3. Spazi marini e diritto internazionale

Il progetto di ricerca denominato Spazi marini e diritto internazionale (SPAMAR) è responsabile dell'organizzazione del seminario che porta la stessa intitolazione, giunto ormai alla tredicesima edizione, rappresentando così una delle più risalenti iniziative promosse dalla cattedra di diritto internazionale dell'Università di Catania.

Esso mira all'approfondimento del diritto internazionale marittimo, con particolare attenzione al regime giuridico del Mar Mediterraneo, Il regime giuridico del Mare Mediterraneo è la risultante di due sue caratteristiche: l'essere esso un mare chiuso o semichiuso ai sensi della Convenzione di Montego Bay del 1982 e pur nondimeno essere al tempo stesso l'essere una via d'acqua internazionale, sia perché mette in comunicazione l'Atlantico con il Mar Rosso, il Mar Nero ed il Golfo Persico attraverso il Canale di Suez, sia perché sulle sue coste si affacciano ben 25 Stati, ognuno dei quali aspira all'individuazione di zone sempre più ampie da sottoporre alla giurisdizione nazionale al fine di tutelare i suoi specifici interessi.

L'edizione 2008 del seminario SPAMAR è stata realizzata in collaborazione con la Cattedra di diritto della navigazione dell'Università di Messina ed ha visto come relatori la prof. Maria Piera Rizzo, il prof. Rosario Sapienza e la prof. Francesca Pellegrino.

III. 4. Teoria giuridica e dialogo interculturale

Questo progetto di ricerca prende le mosse dalla constatazione che il dialogo tra l'Islam e l'Occidente potrebbe essere ostacolato dall'utilizzo di categorie di derivazione occidentale come diritti umani e, al limite, Stato o democrazia. L'obiettivo dell'analisi è quello di verificare se sia possibile davvero, come assai spesso si fa senza rifletterci troppo su, utilizzare categorie interpretative proprie degli sviluppi politico-costituzionali o anche di portata filosofica più generale, per descrivere fenomeni apparentemente comparabili che si rilevano esistenti nell'ambito culturale islamico. In particolare, appunto, la riflessione è relativa alla cosiddetta forma Stato, ossia a quel particolare modulo organizzativo tanto degli apparati di potere, quanto, più in generale, dell'interazione sociale che è figlio della modernità occidentale.

Conviene iniziare con una primissima notazione relativa a una sostanziale diversità di itinerari culturali: quello della modernizzazione occidentale che muove dall'olistica costruzione teocratica medievale verso l'affermazione dell'individuo, inteso come uomo libero da ogni condizionamento sociale e spazio-temporale, astratto sì come si conviene alla pensabilità infinita del cosmo, ma concretamente attivo lungo itinerari di concreta liberazione dall'immanente, all'insegna di un progresso visto sempre come buono e promotore del meglio, perchè il mutamento è positivo in sè; quello islamico, invece, che respinge ogni tentativo di modernizzazione, perchè vincolato ancora all'idea che l'uomo possa esistere autenticamente solo se incardinato nella fitta rete di solidarietà tribali, di clan e di famiglie alla quale si mescola inestricabilmente il dato religioso. Dunque nell'universo concettuale dell'Islam non c'è posto per l'individuo, e nemmeno per l'individuo sovrano che si affermi come sovrano sì, ma pur sempre come individuo. Tutti sono al tempo stesso soggetti alla legge della solidarietà di gruppo che, identificandosi con la Legge religiosa, finisce con il diventare il valore supremo.

Ecco perchè diventa impossibile un'applicazione delle categorie occidentali all'universo concettuale islamico. Dopo aver precisato che la modernità implica una secolarizzazione in virtù della quale ogni potere umano finisce con il non potersi sottrarre alla contestazione che fonda una lotta laica per il potere, che trova il proprio limite solo in una legge a sua volta laicizzata, ci si accorge che nella cultura islamica i dati sembrano capovolti: la Legge non si impone più come regolatore della contestazione, ma al contrario rimette in discussione il potere del principe, il quale, non potendo, per definizione, accedere all'idea di Verità rivelata, è tanto più vulnerabile all'azione contestatrice. Inoltre, proprio la distanza tra il diritto positivo necessario e la Legge legittima costituisce spesso il principale focolaio di mobilitazione delle opposizioni, come si può osservare sia nell'epoca omayyade sia attualmente, con i movimenti islamici.

Non possiamo qui andare molto oltre. Ma ciò basta per evidenziare che l'ideale internazionalista del pacifismo tardoottocentesco, incarnatosi, anche se tardivamente, nelle organizzazioni internazionali universali, non riesce ad imporsi nemmeno quando all'interno di quelle organizzazioni i Paesi non occidentali hanno una posizione di sicuro predominio, quantomeno numerico. E ciò accade perchè l'estensione di quei valori si scontra con formidabili difficoltà legate alla diversità di fondo dei sostrati culturali che caratterizzano gli Stati nel mondo.

In verità, pur all'interno di una comunità internazionale sostanzialmente omogenea, il diritto internazionale all'epoca dello *jus publicum europaeum* era un tipico esempio di ordine convenzionale, basato, cioè, su una struttura formale-procedurale proprio perchè doveva legare tra di loro, disciplinandone i rapporti, degli Stati che avevano differenti posizioni in fatto di religione (c'erano quelli cattolici e quelli protestanti, infatti). Il diritto internazionale nasceva, quindi, scontando quella diversità, come "ordine convenzionale", basato cioè su uno scetticismo gnoseologico che lo portava a fissare procedure al fine di assicurare l'affermarsi di un unico valore, la pace, intesa semplicemente come assenza di guerra.

E' evidente, invece, che l'ideale pacifista e umanitario del tardo ottocento pretende di costruire una pace diversa, una pace che riposi su una comune civiltà, sull'accettazione di valori comuni e di un comune sentire dei popoli della terra. Esso finisce quindi con il giudicare intollerabile il fatto che dietro la sovranità statale si celino valori e modi di incarnarli assai differenti e quindi con il non poter "accontentarsi" di un ordine semplicemente

convenzionale. In realtà, quel pacifismo nasceva da una ingenua visione del mondo come retto da valori e regole universali perchè fondati su un comune sostrato culturale universale, su una sorta di diritto naturale universale.

Esiste invece uno scarto culturale tra l'Occidente e altre aree culturali, scarto che fa sì che il compito di costruire valori comuni che possano determinare una comune civiltà planetaria è assai arduo ed è, tutto sommato, ancora agli inizi. Non basta adottare strumenti internazionali in materia di diritti umani per far sì che i valori occidentali che di quegli strumenti sono il terreno di coltura si diffondano ipso facto a livello planetario. Né è corretto, tutto sommato, imputare sempre e soltanto alla prava volontà dei governanti, il basso livello di protezione dei diritti umani nei loro Paesi che può pure esser dovuto a uno scarto culturale che fa sì che molti di quei diritti appaiano come vuote enunciazioni, estrapolate come sono dal loro naturale contesto culturale.

Lo stesso dicasi, e a maggior ragione, per il tentativo di affermare a livello universale modalità organizzative politico-istituzionali che sono tipiche dell'Occidente, come appunto la forma Stato e quel che essa implica e comporta.

E' singolare, in verità, che un Occidente che ha prodotto gli studi di antropologia culturale di Lèvy-Strauss e della Benedict non riesca a comprendere questo limite del suo ideale pangiuridico universale. Certo è che fino a quando non lo si comprenderà e non si opererà concretamente per un reale dialogo interculturale prima che internazionale, non si potrà dire di aver posto nemmeno la prima pietra all'edificazione di una comune civiltà giuridica a livello mondiale.

Di qui la necessità di avviare uno studio del diritto islamico che sappia coniugare le categorie del pensiero giuridico con quelle dell'antropologia culturale. E' stata dunque costituita una unità di ricerca che ha finora organizzato i cicli di seminari Diritto, Modernizzazione e Libertà, In Pelago Vasto. Cultura Democrazia e Diritti nel Mediterraneo, e promosso il progetto Espace Euro-méditerranéen et Droit International Privé.

La prima edizione del ciclo di seminari Diritto, Modernizzazione e Libertà si è svolta il 22 e il 23 novembre 2007, promossa in collaborazione con Facoltà di Giurisprudenza, Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Seminario Giuridico, Dipartimento di Studi Politici, Centro per gli Studi sul Mondo islamico Contemporaneo e l'Africa - "CoSMICA", Centro

interdipartimentale di ricerca "F. Braudel", Dottorato di ricerca in "Profili della Cittadinanza nella Costruzione dell'Europa". La prima sessione del seminario da l titolo

Il diritto islamico come problema si è svolta il 22 novembre 2007 nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza e ha visto come relatori Stefano Allievi (Università di Padova), Roberta Aluffi (Università di Torino), Paolo Branca (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Federico Cresti (Università di Catania), Adriana Di Stefano (Università di Catania), Daniela Melfa (Università di Catania), Rosario Sapienza (Università di Catania).

Sul progetto IN PELAGO VASTO vedi quanto più ampiamente scrive Adriana Di Stefano nella apposita scheda.

Il progetto denominato Espace euro-méditerranéen et Droit International Privé mira ad affrontare i molteplici problemi internazionalprivatistici della cooperazione giuridica nell'area del Mediterraneo, costituendo una rete di giuristi interessati allo studio di queste tematiche.

III. 5. L'organizzazione internazionale: teoria e prassi

Il fenomeno storico che si conviene di denominare organizzazione internazionale è ancor oggi troppo nuovo e ambivalente perchè se ne possa tentare una ricostruzione complessiva

Non difettano accurate ricostruzioni giuridiche dei vari meccanismi operativi delle singole organizzazioni internazionali, né altrettanto attente teorizzazioni degli aspetti giuridici generali della materia, ma per incontrare una riflessione altrettanto elaborata sulle tematiche più generali è necessario rifarsi alla letteratura di indole e interesse politologico, la quale, dominata com'è già per i fatti suoi da interminabili controversie metodologiche, non sempre riesce di grande aiuto. Pochi e scarni sono invece i contributi dei giuristi a questa problematica e, il più delle volte, essi appaiono irrimediabilmente datati, legati ai momenti iniziali dello sviluppo dell'organizzazione internazionale.

La realtà è invero vasta e multiforme. Nè il concettualizzarla sotto la rubrica "organizzazione internazionale" aiuta molto. Perchè quest'ultima denominazione (intesa nel senso tecnico del linguaggio giuridico) indica genericamente tutte le realtà istituzionalizzate della convivenza internazionale, tutti gli apparati cui gli Stati danno vita per la soluzione di problemi di comune interesse.

Tutto ciò premesso sulla difficoltà di intendersi in questo difficile campo, passiamo ad offrire una breve rassegna di quanto è disponibile.

Sono sostanzialmente tre le spiegazioni del fenomeno dell'organizzazione internazionale che si confrontano ancor oggi. Quella secondo la quale, le organizzazioni internazionali altro non sarebbero se non una peculiare manifestazione del modo d'essere della comunità internazionale. Fatta di Stati sovrani, che reciprocamente si riconoscono come tali, la comunità internazionale si regge, nel pensiero di questi autori, quasi esclusivamente sul principio del consenso espresso in un accordo. Le organizzazioni internazionali altro non sono se non degli apparati posti in essere tramite accordi internazionali e più in là non sarebbe lecito spingersi. Basterebbe indagarne le modalità operative, analizzarne le particolarità, studiarle nel loro concreto funzionamento. A questa corrente di pensiero appartengono la maggior parte dei giuristi, tanto italiani quanto stranieri.

Secondo altri studiosi, invece, l'organizzazione internazionale veramente sarebbe il momento di emersione di una tendenza in atto nella comunità internazionale verso una sua progressiva istituzionalizzazione, ossia verso l'affermarsi, in poche e dirette parole, di uno Stato mondiale. Poco importa che oggi la generalità di competenze dello Stato (che è un suo tratto caratteristico nella teoria generale) sia frammentata fra decine e decine di organizzazioni diverse. Si tratterebbe di un fenomeno legato alla necessità di far uso degli strumenti disponibili, ma che non intaccherebbe la fondamentale realtà di un qualcosa di diverso rispetto alla tradizione della convivenza internazionale.

In ultimo c'è da dire di un'altra teorica, la quale non tanto si cura di stabilire se l'organizzazione sia o non sia lo Stato mondiale presente o futuro, ma punta dritta alla realtà dei fatti. Essa attira l'attenzione sull'esistenza, all'interno della convivenza internazionale formalmente paritaria, di fenomeni di egemonia, per vero alquanto evidenti. E considera l'organizzazione mondiale uno degli strumenti attraverso i quali quella egemonia dei pochi sui molti si manifesta. In verità, quando si pone mente a fenomeni come il diritto di veto in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è difficile non riconoscere che questa teorica sia almeno in parte nel vero. Convinzione che si rafforza quando si ripercorre la storia dei falliti tentativi di affermare un "uso alternativo" delle organizzazioni internazionali, tentando di instaurare i vari nuovi ordini dell'economia o dell'informazione.

E' facile, ma probabilmente inutile e superfluo, riconoscere che in tutte queste teoriche ci sono elementi condivisibili. Il fatto è che in verità, manca a tutt'oggi, un armamentario concettuale capace di dare del fenomeno organizzazione internazionale una rappresentazione scevra da paradigmi troppo condizionanti, quale quello della "comunità internazionale

anorganica", quello dello "Stato di Stati" o ancora quello dell' "egemonia". E forse proprio quell'attenta ricostruzione generale che oggi manca potrebbe fornire delle categorie attraverso le quali tentare una ricostruzione alternativa.

L'unità di ricerca che si dedica allo sviluppo di questa tematica ha organizzato nel 2008 una serie di iniziative celebrative del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: il Convegno di presentazione della rivista Diritti Umani e Diritto Internazionale, il 18 gennaio, il seminario sulle attività del Comitato italiano per i diritti umani (relatrice la dott. Carola Carazzone) e la settimana delle Nazioni Unite 2008. Al suo interno si è costituito anche il comitato per la celebrazione nel 2009 del Ventesimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

IV. **Le simulazioni processuali**

Il corso UAF 08. Simulazione processuale in materia internazionalistica. Il diritto internazionale nel processo italiano. Un bilancio

Il corso avanzato di simulazione didattica specialistica è registrato come ulteriore attività formativa nel Manifesto degli Studi della Facoltà di Giurisprudenza e consta di un ciclo di incontri formativi e di una simulazione processuale in materia internazionalistica.

L'obiettivo di questa simulazione processuale è quello di preparare gli studenti ad affrontare un vero e proprio processo, fornendo le conoscenze pratiche necessarie per la formazione professionale di un avvocato .

L'attività didattica consiste nella costruzione di un "caso" intorno al quale si simula un contenzioso di interesse internazionalistico. Gli studenti assumono il ruolo di parti processuali (attori, convenuti, giudici), presentando ricorsi e memorie, dibattendo in giudizio ed elaborando, finalmente, il dispositivo e le motivazioni della sentenza. Dispositivo e motivazione sono stati poi pubblicamente presentati e dibattuti alla presenza di uno o più specialisti di diritto internazionale.

Nell'edizione del 2008, gli studenti iscritti hanno potuto beneficiare di una offerta formativa specialistica, dal 3 marzo al 28 aprile 2008, rappresentata da un ciclo di seminari su "Il diritto internazionale nel processo italiano 2008. La Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e l'ordinamento italiano".

Nel mese di maggio gli studenti hanno svolto in varie udienze la simulazione processuale che si è conclusa con la premiazione dei migliori partecipanti il 14 giugno 2008.

Il ciclo di seminari "Il diritto internazionale nel processo italiano 2008. La Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e l'ordinamento italiano", che ha accompagnato il corso di simulazione processuale, si è svolto secondo il seguente calendario.

Il 3 marzo 2008 si è inaugurato a Catania il corso di diritto internazionale "Il diritto internazionale nel processo italiano". Dopo l'introduzione del prof. Rosario Sapienza, ha tenuto la lezione inaugurale il prof. Luigi Arcidiacono, ordinario di diritto costituzionale e preside della Facoltà di Giurisprudenza, sul tema: "Costituzione italiana e adattamento al diritto internazionale".

Il 10 marzo il prof. Giuseppe Cataldi, ordinario di diritto internazionale nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli "L'Orientale" ha tenuto una lezione sul tema "L'adattamento ai trattati nel diritto italiano".

Il 17 marzo si è svolta la lezione della dott.ssa Adriana Di Stefano, assegnista di ricerca presso la cattedra di diritto internazionale e coordinatore del progetto Risorse Internazionali per la documentazione e la ricerca,, sul tema "Sussidiarietà e Convenzione europea dei diritti dell'uomo".

Il 31 marzo il prof. Pasquale De Sena, ordinario di diritto internazionale nell'Università di Napoli Federico II, ha tenuto la lezione sul tema "Lo 'status' della Convenzione europea dei diritti dell'uomo negli ordinamenti degli Stati. Un tentativo di confronto fra la vicende costituzionali italiane, francesi e britanniche".

Il 7 aprile il Prof. Avv. Roberto Mastroianni, ordinario di diritto dell'Unione europea nell' Università di Napoli "Federico II", ha tenuto la sua lezione sul tema "Diritto comunitario e diritto interno. La recente giurisprudenza costituzionale".

Il 14 aprile il Prof. Pasquale Pirrone, associato di diritto internazionale nell' Università di Catania, ha tenuto la lezione sul tema "Attuazione pluriordinamentale delle risoluzioni vincolanti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e tutela dei diritti fondamentali".

Il 21 aprile il Prof. Salvatore Zappalà, straordinario di diritto internazionale nell'Università di Catania, ha tenuto una lezione sul tema "L'attuazione del diritto internazionale penale nell'ordinamento italiano. Scarsa legislazione e cooperazione giudiziaria obbligata".

Il 28 aprile il prof. Rosario Sapienza ha tenuto la lezione conclusiva del corso sul tema "Back to Jellinek? Modelli di adattamento al diritto internazionale e diritto interno italiano".

V. FORMA IURIS

FORMA IURIS è una iniziativa di formazione permanente, promossa dalla cattedra di diritto internazionale dell'Università di Catania da me diretta e rivolta a giovani attivi nelle varie professioni legali..

La cattedra dedica da sempre particolare attenzione ai temi della formazione post laurea del giurista, avendo come obiettivo la definizione del profilo professionale di un giurista autenticamente europeo.

Un giurista capace non solamente di maneggiare abilmente gli strumenti del diritto internazionale pubblico e privato e del diritto dell'Unione europea, ma anche, in un'ottica comparatistica, i diritti di altri Paesi. Sempre di più, infatti, si chiede al giurista di saper operare in differenti contesti nazionali, tutti peraltro in misura rilevante influenzati dal diritto internazionale.

Peraltro, com'è noto, a partire dal primo luglio del 2007 è entrato in vigore il Regolamento per la formazione permanente degli avvocati, in seguito alla approvazione da parte del Consiglio Nazionale Forense nella seduta tenuta nella data del 18 gennaio dello stesso anno.

A queste esigenze formative la cattedra di diritto internazionale intende rispondere attraverso il progetto FORMA IURIS che fino a questo momento si è concretato nella costituzione di un Gruppo di Formazione Internazionalistica costituito da giovani avvocati del foro catanese, sia mettendo a disposizione la propria offerta di proposte formative sulle tematiche del diritto internazionale pubblico e privato e del diritto dell'Unione europea. UOMINI E STRATEGIE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL GIURISTA EUROPEO è il catalogo di queste delle proposte formative. La partecipazione ai seminari di FORMA IURIS è ad invito e indirizzata a gli avvocati, magistrati e notai.

La cattedra di Diritto Internazionale dell'Università di Catania è una struttura del Dipartimento Seminario Giuridico dell'Università di Catania. I suoi servizi sono dunque attivabili sulla base di un regime convenzionale tra il detto Dipartimento e il committente.

VI. Il progetto STiPIL-CRIO Il corso Selected Topics in Public International Law e il Centre of Research on International Organization

Nell'anno 2008 è stato avviato, per la prima volta nella Facoltà di Giurisprudenza di Catania, un corso di diritto internazionale in lingua inglese, *Selected Topics in Public International Law 2008* (STiPIL 08), con il supporto della struttura di documentazione e ricerca del *Centre of Research on International Organizations* (CRIO). L'edizione 2008/2009 è stata dedicata al tema *The Extraterritorial Reach of Human Rights Treaties.*

L'iniziativa STiPIL-CRIO è parte di un più vasto progetto didattico, coordinato da Rosario Sapienza, che è in corso di attuazione nell'Università di Catania dall'anno accademico 2007/2008. L'articolazione del progetto prevede, quanto all'offerta didattica, oltre al corso *Selected Topics in Public International Law* attivato quale insegnamento opzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza, un ciclo di seminari che si svolgeranno nella primavera del 2009 (*CRIO International Law Seminar Series*) e un altro corso *Selected Topics in Public International Law* registrato quale corso libero presso la Facoltà di Scienze Politiche e dedicato nell'edizione 2008/2009 (si svolgerà nel secondo semestre) a tematiche di *International Humanitarian Law*.

Il percorso formativo integra la didattica con le opportunità di ricerca offerte dal *Centre of Research on International Organizations*, progetto di ricerca al quale prendono parte con la redazione di studi e *papers* gli studenti che frequentano i corsi e i seminari STiPIL, secondo una formula sperimentata con successo presso varie istituzioni internazionali, come la *Hague Academy of International Law*.

L'avvio delle attività didattiche dell'edizione 2008/2009 del progetto è stato celebrato il 3 ottobre 2008 con una *Inaugural Lecture* tenuta nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dal professor Georges Abi Saab, *Honorary Professor at The Graduate Institute of International Studies di* Ginevra, sul tema *The 1977 Protocols Additional to the Geneva Conventions Thirty Years after their Adoption: Prospects in Retrospect.*

Le attività didattiche del corso sono poi proseguite fino al mese di dicembre 2008 con seminari tenuti da Giulio Bartolini (Università di Roma3), Enrico Milano (Università di Verona), Adriana Di Stefano (Università di Catania), Salvatore Zappalà (Università di Catania), Yuval Shany (The Hebrew University of Mount Jerusalem) e da un *background course* affidato a Rosario Sapienza.

Nel corso dei mesi di gennaio, febbraio e marzo del 2009 gli studenti ammessi al progetto potranno svolgere le attività di studio e ricerca

nell'ambito del CRIO dedicandosi alla redazione dei *papers finali*, variamente centrati sulla attività della *Coalition Provisional Authority in Iraq* e sui problemi giuridici sollevati dalla regolamentazione della transizione irachena successiva all'intervento militare del 2003.

I mesi di aprile e maggio saranno quindi destinati alle attività della *CRIO International Law Seminar Series*, inaugurata, il 1° aprile, da Ralph Wilde dell'University College of London con un intervento sul tema *From trusteeship to self-determination and back again: the role of the Hague Regulations in the evolution of international trusteeship, and the framework of rights and duties of occupying powers*. Seguiranno, il 20 aprile, Rachael Lorna Johnstone dell'University of Akureiry (che interverrà sul tema *When Public and Private Meet. Three CEDAW Committee Decisions on Domestic Violence against Women)*, il 13 maggio, David Attard della University of La Valletta (con un seminario su *Selected Problems of Maritime Jurisdiction in the Mediterranean)* e il 21 maggio Loretta Malintoppi dello studio Eversheds Cholmeley et Frères di Parigi e direttore della rivista *The Law and Practice of International Courts and Tribunals* (con un seminario su *Methods of Dispute Resolution in Inter-State Litigation: Arbitration vs Adjudication by the International Court of Justice)*.

Parallelamente si svolgerà l'attività del *background course on International Humanitarian Law che sarà tenuto dal prof. Rosario Sapienza* presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania come corso libero nel quadro del programma di ampliamento dell'offerta didattica di quella facoltà.

Il progetto STiPIL-CRIO si propone di offrire, nella sede dell'Università di Catania, un contributo allo sviluppo di percorsi didattici e di ricerca destinati alla formazione di studiosi e pratici del diritto internazionale, candidandosi, con umiltà e prudenza pari alla determinazione, a svolgere un ruolo nel complesso panorama europeo della specializzazione universitaria di primo livello.

Allegati

A. Il manifesto del corso Selected Topics in Public International Course 2008. The Extraterritorial Reach of Human Rights Treaties

Selected Topics in Public International Law Course 2008 (STiPIL 08 Course)

The extraterritorial Reach of Human Rights Treaties

We are proud to introduce the *Selected Topics in Public International Law Course* (STiPIL Course) offered for the Academic Year 2008-2009 in the first semester (October-December 2008).

This 7 credits optional Course deals for this year with problems of extraterritorial reach of human rights treaties and their interrelationship with international humanitarian law. The Course covers the following topics: the Revival of the Doctrine of *Occupatio Bellica* and the Future of Humanitarian Law, the Issue of Occupation in the ICJ Wall in Palestine Judgment, Unlawful Territorial Situations and International Law, the *Espace Juridique Européen* Doctrine in the ECtHR Case-Law, the British Human Rights Act 1998 Overseas. Hints from the recent House of Lords Case-Law, Guantanamo: the Dark Side of the War For Democracy, Legislation and Maintenance of Order and Civil Life by Occupying Powers, Foreign Occupation and International Territorial Administration: a Confrontation to Overcome, Foreign Occupation and Crimes of War.

The course will be taught by faculty members and guest lecturers, through a series of lectures and seminars which will be held mainly in Villa Cerami building on Thursdays and Fridays.

A detailed syllabus and reading-list will be available to students at the beginning of the academic year. Students will be expected to have done the reading prior to the seminars. Students will also be expected to come to the seminars prepared to discuss the issues raised in the reading. On occasion, students will be expected to give short oral presentations (about 10 minutes) on an issue to be discussed in the seminar.

Examination will consist of discussion of a Final Paper (not exceeding 10,000 words). STiPIL Course attendance is highly recommended to students applying for a graduating thesis in International Law.

No formal enrollment is required to join the course for students of this School.

If you are not a member of the Law School and would like to attend this Course please contact Adriana Di Stefano adistefano@lex.unict.it

B. Il documento di intenti del CRIO.

A CENTRE OF RESEARCH ON INTERNATIONAL ORGANIZATIONS IN CATANIA (CRIO)

They shall beat their swords into ploughshares, and their spears into pruning-hooks; nation shall not lift up sword against nation, neither shall they learn war any more (Isaiah, 2.4).

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) is a centre of research in the field of International Organizations, with the International Law Chair - Law School - University of Catania. Its work is based on the following assumptions:

1. International Organization is one of the new dimensions of international law, and therefore it deserves much more attention than it has received till now in Italy.

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) operates a **Documentation Resource on International Organizations**, the first in Sicily and in South Italy, as a tool for spreading knowledge on International Organizations.

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) promotes **independent Studies and Research Papers** on major International Organizations **(CRIO Papers)**.

2. Italy should seek to bolster support for its policies in international organizations, particularly those which hold their headquarters on its territory.

Therefore, the Centre of Research on International Organizations (CRIO) issues **Review Papers of Italian Policy** towards major international organizations.

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) is proud to offer the University Catania and related facilities as a venue for international meetings, sessions, committee briefings.

3. International Organization can be the way to solve several problems in new geographical areas of interest, such as the Mediterranean area.

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) devotes **special attention to international organizations operating in the Mediterranean Area**, with a focus on the ongoing **Barcelona Process** aiming at the establishment of a **Free Trade Area in the Mediterranean** Area as well as on proposals of a **Mediterranean Union**.

4. One of the main aims of International Organizations is Dispute Resolution.

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) is deeply engaged in **study and research on Dispute Resolution Facilities** and devotes special attention to the creation in Catania of a **Mediterranean Dispute Resolution Facility (CRIO MED-DRF)**, as an Alternative Dispute Resolution (ADR) device.

5. International Organizations deserve more attention in Italy as a subject of academic training.

The Centre of Research on International Organizations (CRIO) promotes **teaching on International Organizations in the Universities**, in the form of courses, seminars, moot courts, models. CRIO is actively engaged in **DiMUN Catania,** a MUN simulation of International Court of Justice, UN General Assembly and UN Security Council. DiMUN Catania is a Joint Venture Project with "I Diplomatici".